



APORTES PARA EL SINODO

LUGARES

ITALIANO

Per un media cattolico autenticamente sinodale

L'evangelizzazione digitale è un tema molto importante, anche se ancora trascurato o, almeno, non trattato con la dovuta attenzione. Su questo ha già richiamato l'attenzione la Relazione di Sintesi (RoS) della Prima Sessione del Sinodo. Tanto che il papa ha affidato questo tema a uno dei dieci gruppi di lavoro nati per approfondire questioni troppo complesse per essere affrontate nella seconda sessione del Sinodo. Si tratta del gruppo di lavoro 3 (La missione nell'ambiente digitale). Tuttavia, anche senza approfondire la questione, questa sessione sinodale può aiutare con alcuni spunti i lavori dello stesso Gruppo 3. Come avverte lo stesso *Instrumentum Laboris*, “non possiamo ignorare la diffusione della cultura digitale, soprattutto tra i giovani. Ciò ha un impatto radicale sull'esperienza e sulla concezione dello spazio e del tempo, come anche sul modo di vivere ogni tipo di attività, di comunicazione, di relazione e perfino di fede» (IL 85).

Occorre pertanto partire dalla constatazione che oggi non è il pastore locale, sia prete o vescovo, il maggior responsabile della formazione religiosa del popolo di Dio. Ciò che forma le mentalità sono i media religiosi (TV, radio e soprattutto internet). Gli agenti pastorali possono fornire una formazione sporadica un fine settimana al mese, il prete tiene omelie domenicali nella chiesa principale e forse omelie mensili nelle comunità. Ma sono i religiosi dei media (preti, suore, laici e laiche) che per diverse ore al giorno predicano e insegnano la fede a migliaia e persino milioni di credenti. Ciò, come sottolinea la relazione di sintesi, presenta vantaggi e rischi. “Ci sono molte iniziative online, di grande valore e utilità, legate alla Chiesa, che offrono un'ottima catechesi e formazione alla fede. Purtroppo ci sono anche alcuni siti web dove i temi legati alla fede vengono trattati in modo superficiale, polarizzato e perfino odioso” (RdS 17g). Pertanto, il testo solleva anche una sfida molto pertinente. Si tratta di riflettere su “alcune domande importanti su come possono essere regolamentati e quale autorità ecclesiastica è responsabile del controllo” (RdS 17h) di questi media.

Se da un lato c'è maggiore facilità nel pregare e nell'apprendere contenuti sulla fede, è anche vero che questa preghiera è spesso intimista e il contenuto è trasmesso in chiave apologetica, più legato a un'autoreferenzialità ecclesiastica che a un'uscita alle periferie come chiede Papa Francesco. Egli è perfino oggetto di molte critiche o riserve da parte dei media cattolici, molto seguiti. Molti pastori, preti e vescovi vengono screditati, criticati e presi in giro in modo estremamente irrispettoso. Chi non la pensa come gli

influencer di questi media è un eretico, comunista o, per lo meno, non veramente cattolico. Vediamo ciò che Papa Francesco denunciava più di dieci anni fa: «La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e perfino di amore alla Chiesa» (EG 93). Si tratta infatti «di coloro che, nel profondo, confidano solo nelle proprie forze e si sentono superiori agli altri per il rispetto di determinate norme o per essere irriducibilmente fedeli a un certo stile cattolico tipico del passato. Si tratta di una presunta sicurezza dottrinale o disciplinare che lascia il posto a un elitarismo narcisistico e autoritario, dove, invece di evangelizzare, si analizzano e classificano gli altri e, invece di facilitare l'accesso alla grazia, si consumano le energie per controllare» (EG 94). In questo modo, molti “evangelizzatori” digitali si perdono in indottrinamento e moralismi che non costruiscono veramente il Regno di Dio e non vivono la sinodalità. Molti di loro, infatti, sono contrari alla sinodalità. «Invece di offrire la forza risanatrice della grazia e della luce del Vangelo, alcuni vogliono “indottrinare” il Vangelo, trasformandolo in “pietre morte da scagliare contro gli altri”» (AL 49).

Occorre, pertanto, uscire da un'evangelizzazione digitale apologetica, autoreferenziale e indifferente ai problemi del mondo, per andare verso un'evangelizzazione autenticamente sinodale, in uscita verso le periferie, profetica, misericordiosa, impegnata a costruire una società più giusta e fraterna. mondo, segno del Regno di Dio.